

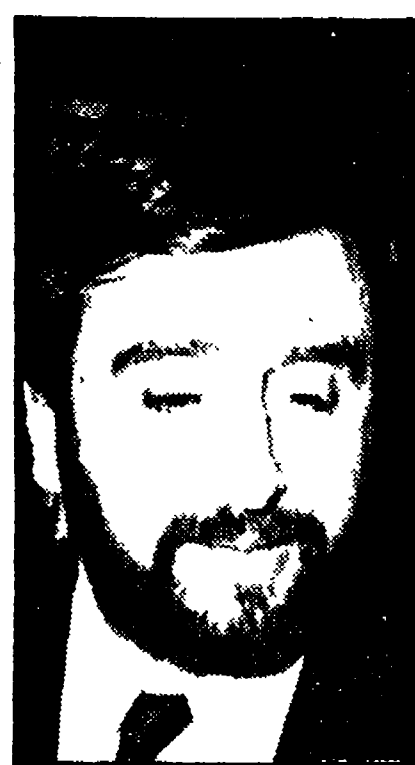
DOPO LE « RIVELAZIONI » DEL GENERALE MALETTI

STRAGE DI FIUMICINO

Il magistrato confronta i dossier SID e Interni

Spediti alla procura di Roma tutti i documenti relativi alle segnalazioni dei servizi di sicurezza e ai provvedimenti presi a suo tempo dagli organi di polizia - Il possibile ruolo dei terroristi della Paladin

La polemica tra certi uomini del SID, il generale Maletti in testa, e gli ambienti del ministero degli Interni, sta assumendo ormai toni così evidenti ed esasperati da rappresentare di fatto una inchiesta nelle inchieste sulle trame nere.



Il sostituto procuratore Domenico Sica che conduce l'inchiesta su Fiumicino

Il dossier degli Interni che è stato portato dal palazzo di giustizia dal dottor Silvano Ruffomonte, direttore della divisione di sicurezza interna (una degli organi dell'ispettorato contro il terrorismo) vi sono tutti i documenti che riguardano le segnalazioni ricevute dal SID e le successive disposizioni impartite dal ministero degli Interni dal 1. settembre 1973 al giorno fatidico della strage.

Un'altra spia accusa dirigenti del SID. Un'altra spia accusa dirigenti del SID. Un'altra spia accusa dirigenti del SID.

che al ministero degli Interni vi sarebbe stato un vertice con la partecipazione del ministro Taviani e del dottor Santillo. Tema in discussione i rapporti con il SID e il perché della sortita del generale Maletti.

Una segnalazione del SID, stando al ministero degli Interni, inviata il 14 dicembre indicava sempre come « obiettivi della Paladin » aerei israeliani. Tanto che il giorno della strage di Fiumicino, non essendoci aerei « El Al » in partenza o in arrivo da Fiumicino, si pensò che la Paladin aveva lasciato la vigilanza ad un aereo dell'Alitalia in partenza per Tel Aviv, aereo che si trovava però nella parte opposta a quella dove si svolse l'attentato.

Franco Scottoni

L'informatore fascista ha richiesto un altro interrogatorio

Giannettini chiede di replicare alle versioni date dai generali?

Nuove rivelazioni sui suoi rapporti con il SID potrebbero essere il motivo del suo lungo colloquio con il difensore - Il tentativo di fermare ancora una volta l'inchiesta trasferendola a Catanzaro - Gli inquirenti di Brescia hanno sentito il neofascista a S. Vittore



Guido Giannettini al suo arrivo da Buenos Aires

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

C'era da aspettarselo. Un nuovo attacco, sia pure maldestro, è stato sferrato contro i magistrati che indagano sui turbidi retroscena della strage di piazza Fontana.

Allo scopo, il latitante Giovanni Blondo - rinviato a giudizio per gli attentati al treno dell'agosto 1969 - ha fatto pervenire al giudice Giarolli, presidente del tribunale di Catanzaro, una lettera di sollecitazione di competenza.

Non è la prima volta che il latitante Blondo, che ha fatto pervenire al giudice Giarolli una lettera di sollecitazione di competenza, ha fatto pervenire al giudice Giarolli una lettera di sollecitazione di competenza.

La manovra venne, allora, frustrata dalla Corte d'Appello di Milano. Le due istanze di ricusazione, infatti, vennero respinte.

Secondo l'accusa, la bomba gli venne data da Freda mentre, con la famiglia, soggiornava a S. Vittore di Sicca, in provincia di Palermo.

Oggi il giudice D'Ambrosio ha concesso un colloquio con il detenuto al suo difensore, il professor Pasquale Passari.

Non vuole andare a Bologna per l'inchiesta sull'Italicus

Adesso ha paura il caporione del MSI

Ha fatto capire ai carabinieri che gli hanno notificato la citazione che preferisce non muoversi dalla capitale - Oggi il super-teste Sgrò sarà a lungo interrogato da Lo Cigno per gli ultimi « tocchi » alla sua versione - Sarà necessario un confronto?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

Giorgio Almirante non vuole venire a Bologna dove per la mattina di venerdì 30 agosto, il giudice Lo Cigno ha convocato il procuratore capo dott. Lo Cigno nel quadro delle indagini per arrivare a scoprire il movente e gli esecutori del tentativo di attentato all'Italicus-Espress, nel quale persero la vita, orrendamente straziati e combusti, dodici innocenti passeggeri.

Con i carabinieri, che l'altra mattina gli hanno notificato la citazione, il caporione del MSI-DN ha preferito non muoversi dalla capitale.

L'avversione al fascismo è sempre stata espressa dalla città in termini di stretta costituzionale e da sempre, si può dire, la comunità cittadina, con decisione unanime, ha respinto l'idea di una città fascista.

Il caporione del MSI-DN, trovato in possesso di una pistola calibro nove e di alcuni proiettili, la stessa pena è stata comminata a un altro indagato, il giudice D'Ambrosio.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

di (pochi per il momento) fidarsi sul fatto che gli inquirenti di Brescia hanno sentito il neofascista a S. Vittore.

Il giudice bolognese, dunque, come Almirante, Covelli e Basile hanno anch'essi il diritto di apprezzare l'attendibilità di Sgrò.

Il tribunale ha condannato a quattro mesi di reclusione, 100 mila lire di multa, con sospensione della pena e la non menzione, Biagio Rebaglio di 68 anni di Zavenago (Cremona).

Con cinque condanne si è concluso il processo celebrato per il caso di S. Vittore.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

« scoperte » a Santillo, capo dell'antiterrorismo. Proprio per essersi impegnato in prima persona, per aver « creduto » alle confidenze del bidello-garagista, Almirante dovrebbe sentire l'opporità di non mettere troppe chilometri tra lui e Sgrò giacché, con lo interrogatorio di domani pomeriggio a Ferrara del bidello, potrebbero venire a galla faccende che potrebbero ravvivare la necessità di immediate puntualizzazioni anche con confronti rapidi.

Il fatto è che i centri di ascolto della polizia postale dopo le rivelazioni di Meneghin, si sono trovati a dover affrontare un problema che proveniva da una stazione clandestina che era stata presumibilmente installata negli uffici di Sgrò.

La presenza di una ricevente trasmittente in mano a Sgrò, dunque, è fatto che fa meditare e che lo pone in una condizione processuale più « interessante » di altri indagati.

Un avviso avuto dal tribunale la sospensione condizionale della pena, i gemelli Arnoldi, nella cui abitazione fu trovata

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

oltre ad un moschetto automatico ed alcune cartucce, una bandiera delle « Squadre d'azione Mussolini » (S.A.M.), dovranno rimanere in carcere.

Nella sentenza di condanna dei gemelli Arnoldi si parlava di « scarcerazione immediata se non detenuto per altra causa ».

Il sostituto del carcere di Cremona, ignorando che gli Arnoldi dovevano restare in prigione in quanto accusati anche di attività sovversiva, li ha liberati. Dell'equivoco ci si accortosi soltanto dopo circa mezz'ora, quando Renato ed Angelo Arnoldi stavano ormai sbrigliati dal tribunale.

Pur avendo avuto dal tribunale la sospensione condizionale della pena, i gemelli Arnoldi, nella cui abitazione fu trovata

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

una sentenza che scarceri il fascista armato di mitra

Liberato uno dei missini processati ieri a Cremona

Una sentenza che scarceri il fascista armato di mitra

Liberato uno dei missini processati ieri a Cremona

Dalla Spagna su Fiumicino

Un'altra spia accusa dirigenti del SID

Un'altra « spia » si fa viva per mettere sotto accusa i dirigenti del SID. Luis Gonzales Mata Liedo, il quale si autodefinisce ex dirigente dei servizi segreti spagnoli, afferma, in un documento consegnato all'ufficio parigino dell'ANSA, di aver fornito per anni informazioni al controspionaggio italiano polemizzando con le autorità italiane che hanno recentemente detto di aver sempre rifiutato i suoi servizi.

Mata Liedo raccontò nel luglio scorso ad un settimanale italiano che l'azione terroristica compiuta da un commando arabo nell'aeroporto romano di Fiumicino il 17 dicembre 1973 era stata oggetto di una telefonata fatta da Madrid due giorni prima, da un arabo ad una società romana di export-import (la Paladin - n.d.r.): la telefonata sarebbe stata « in codice ». « Arriviamo con le famiglie il 17... », diceva pressappoco e continuava fornendo indicazioni significative.

Nel documento consegnato all'ANSA, Mata Liedo sostiene di aver collaborato in questa e in molte occasioni, dal 1965 al 1971, con i servizi segreti italiani e spagnoli, e di aver fornito per anni informazioni al controspionaggio italiano polemizzando con le autorità italiane che hanno recentemente detto di aver sempre rifiutato i suoi servizi.

Mata Liedo ha anche dichiarato di aver reso note in Francia, nella Germania federale e in Italia informazioni molto dettagliate sull'« internazionale fascista » sulle attività dell'estremismo euro-arabo, sul traffico internazionale di armi monopolizzato da alcune grosse società di export-import, e sulla partecipazione di alcuni servizi tedeschi nell'affare Calabresi.

Egli ha infine spiegato che contrariamente a quanto affermato dalla autorità italiana, la « Scuderia » spagnola non ha rapporti solo col ministero degli Interni ma anche col SID. Esiste infatti - ha detto Mata Liedo - lo SCOPE (Servicio Coordinacion, Organizacion Y Enlace), un servizio misto del controspionaggio spagnolo che assicura i collegamenti con i servizi segreti stranieri. Sempre secondo Mata Liedo, lo SCOPE avrebbe un delegato permanente a Roma, di nome Gautier. Mata Liedo conclude invitando il ministro della difesa Giulio Andreotti a costituire una « commissione ufficiale » dinanzi alla quale si dice disposto a provare le sue affermazioni.

Dopo l'arresto del porta-dinamite alla stazione di Genova

Non si trova la polveriera nera Ricercato un secondo terrorista

Nella grotta indicata dal fascista arrestato non è stato rinvenuto l'esplosivo che doveva esservi custodito - Sarebbe un personaggio importante l'altro colpito da mandato di cattura

GENOVA, 26

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Viridis ha messo ordine di cattura contro il fascista Gaetano Oser, il trentino riuscito a fuggire quando la polizia aveva sorpreso l'esplosivo. Il 22 anni, con un arsenale di esplosivo, detonatori e miccia a lenta combustione.

Conci abbia evitato un nuovo tragico attentato, ma il crollo di questo emporio torbido episodio è ancora tutto da esplorare.

Il bombardiere preso a Prato non è dipendente della Siette

Il caporione del MSI-DN, trovato in possesso di una pistola calibro nove e di alcuni proiettili, la stessa pena è stata comminata a un altro indagato, il giudice D'Ambrosio.

Dalla nostra redazione

PARMA, 26

Vandali nell'associazione partigiani cristiani

Colto sul fatto uno sciacallo dei falsi allarmi

PADOVA, 26

Il caporione del MSI-DN, trovato in possesso di una pistola calibro nove e di alcuni proiettili, la stessa pena è stata comminata a un altro indagato, il giudice D'Ambrosio.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

Una sentenza che scarceri il fascista armato di mitra

Liberato uno dei missini processati ieri a Cremona

Una sentenza che scarceri il fascista armato di mitra

Liberato uno dei missini processati ieri a Cremona

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

Una sentenza che scarceri il fascista armato di mitra

Liberato uno dei missini processati ieri a Cremona

Una sentenza che scarceri il fascista armato di mitra

Liberato uno dei missini processati ieri a Cremona

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

Una sentenza che scarceri il fascista armato di mitra

Liberato uno dei missini processati ieri a Cremona

Una sentenza che scarceri il fascista armato di mitra

Liberato uno dei missini processati ieri a Cremona